

LA STAMPA

INTERNO

Martedì 16 Gennaio 1990 - 9

QUATTRO MILIONI DI FIRME



«Basta con l'uccellazione»

Il deputato Verde Anna Maria Proccacci alla guida della manifestazione svoltasi ieri in Piazza del Pantheon, a Roma. Gli ecologisti hanno installato sulla strada un pittoresco appostamento di caccia, simile a quelli usati nelle regioni settentrionali per catturare gli uccelli. In serata una delegazione dei manifestanti ha consegnato al presidente della Camera Mido Lotti quattro milioni di firme, con cui ambientalisti di tutta Europa chiedono al Parlamento italiano l'abolizione immediata dell'uccellazione e dell'uso dei richiami vivi. (Ansa)

Processo Calabresi, il pentito di Lc risponde sicuro alle domande degli avvocati

Marino resiste all'attacco di Sofri  
Ma per i difensori la sua versione è costruita

GLI INTERROGATORI

Da oggi tocca a Bompressi

MILANO. Quando si è alzato al microfono Marcello Gentili, il difensore di Adriano Sofri, l'attenzione dell'aula ha raggiunto una delle punte massime. Ecco le domande incalzanti, ecco la verità di Leonardo Marino che naufraga tra contraddizioni, contestazioni e la verità di Sofri, Gentili, che ha difeso «pentiti come Marco Barbone e Carlo Fiorini, ora due smentitori di Leonardo Marino. Missione compiuta? A parte qualche bisticcio con il presidente della Corte, le domande di Gentili, più che incalzanti, si sono rivelate un'anticipazione dell'arringa difensiva. Si sapeva e ieri è stato confermato: per Adriano Sofri e il suo avvocato, Marino è comunque un mentitore; e se dice qualcosa che si avvicina al vero, alle vere modalità del delitto, è il risultato di un'operazione di marketing del commissario Luigi Calabresi, e perché si è preparato, o peggio ancora, perché è stato preparato. Gentili apprende le domande in modo suggestivo, non mancano le allusioni. Avvocato, Lotta Continua non considerazioni, interrompe il presidente Mino Minali. Si alza e protesta anche il pubblico ministero Ferdinando Pomarici. Marino ha buon gioco: risponde «non so, non ricordo».

MILANO. Oggi tocca a Ovidio «Enrico Bompressi», che, secondo il racconto del pentito Leonardo Marino, avrebbe assassinato materialmente il commissario Calabresi. Fosse stato per il presidente, avrebbe interrogato Laura Vigiardi Paravia, moglie di Paolo Bufio, accusata di falsa testimonianza. Ma Laura Vigiardi è all'estero, entro questa mattina non dovrebbe rientrare e quindi si prende un'assoluta vacanza. Linee di difesa già chiara dall'istruttoria: Marino mente, non si capisce perché voglia accusare Bompressi, che pure l'ha aiutato testimoniando a suo favore in una causa di lavoro. Si potrebbe capire, secondo la difesa, con la tesi del com-

plotto. L'interrogatorio è atteso anche per verificare l'atteggiamento del presidente della Corte Mino Minali. Implacabile con Marino, dovrebbe rivelarsi altrettanto implacabile (deciso a non trascurare alcun dettaglio, alcun elemento, nessun particolare a vantaggio dell'accusa o della difesa con Bompressi. L'imputato, quello che tra gli accusati da Marino rischia di più, nega la sua presenza a Milano nei giorni del delitto. Marino, che pure lo ha inguaiato, ne ha sempre parlato con rispetto. Non voleva fare il suo nome. «Non è quel killer che potete immaginare. E non è neppure quel duro che sembra». (g. c.)

gettivo «assurdo». «Non è assurdo che nell'articolo si cita il cittadino tedesco M.D., ricercato in Germania e in Italia. Perché è importante M.D.? Perché trattasi di Mathias Deichmann, figlio del futuro datario di lavoro di Marino, quando a metà Anni 80 è stato assunto come custode. E ancora: non è assurdo che, sempre a suo dire, Lotta Continua decida di uccidere Calabresi mentre l'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli era in un momento favorevole a Lc? Sapeva Marino che nell'ottobre '71 era stata decisa la riesumazione del cadavere di Pinelli? «Non lo sapevo». E non è assurdo che la telefonata che lo convocò a Milano per il delitto arrivi nella sede torinese di Lc, non era più pruden-

to posto? «A me era stato detto, sia da Sofri che da Pietro Stefanini, di aspettare la telefonata nella sede di Torino. Gentili, con le sue domande, ha insistito sui dettagli che Marino non ricorda. Ricorda se a Pisa pioveva, quando afferma di aver incontrato Sofri e di aver ricevuto conferma della decisione di uccidere Calabresi? «No, non ho mai parlato». Perché non ha deciso di confessare al giudice istruttore che indagava sul delitto Calabresi? «Perché non ricordavo chi fosse». L'uccisione del commissario sarebbe stata decisa dall'esecutivo politico di Lc. Marino, di questo esecutivo, conosceva alcuni nomi. Riferendo quanto saputo da Pietro Stefanini, ha aggiunto che i favorevoli erano gli ex militanti pisani di Potere operaio. Faccia i nomi di quelli favorevoli, domanda Gentili. «Lo chiedi a Pietro Stefanini, è la replica. Altre domande sull'esecutivo di Lc, tanto che al presidente scappa la battuta: «Avvocato, anche lei ci conferma che l'esecutivo c'era?». In novanta minuti l'interrogatorio finisce. È dopo 17 ore e cinque udienze che finisce anche quello di Marino.

Giovanni Corradi

l'altro giorno il Pg aveva dichiarato: «Di lui resterà traccia soltanto sui libri»

«Il mostro non ci ha sconfitti»

La Procura di Firenze: «Indagiamo ancora»

FIRENZE. «Non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci e alzare le mani di fronte al mostro. Le indagini per identificare l'autore degli otto dupli omicidi compiuti dal '68 all'89 proseguono a ritmo ancora più serrato. Per quanto ci riguarda, il proscioglimento di tutti gli imputati che erano coinvolti rappresenta la conclusione solo di un capitolo della storia». Il procuratore capo della Repubblica di Firenze, Raffaello Cantagalli, ha risposto così alla relazione tenuta dal procuratore generale Luciano Tonni in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario fiorentino.

Durante il suo intervento, il giudice Tonni aveva sostenuto che il mostro di Firenze non sarà mai individuabile in un'aula di giustizia e ne resterà traccia solo nei trattati di antropologia criminale. «Quando il primo procuratore generale ha detto quelle cose — ha commentato Cantagalli — penso si riferisse all'inchiesta conclusa il mese scorso. Sicura-

ARRESTATO MAFIOSO

L'evaso non era morto

PALESTRO. Creduto vittima della lupara bianca, Pietro Scudato, 25 anni, spicciotto del nuovo corso è incappato in un posto di blocco. Ha tentato di fuggire ed è stato fermato. Era su un'auto, risultata rubata, con il fratello Salvatore fidante della sorella del pentito Francesco Marino Mannoia, che fu assassinata con la madre e la zia a Bagheria il 23 novembre. Pietro Scudato era ricercato dal 15 giugno dell'89. Il giovane, in regime di semilibertà, quella sera non tornò nel carcere dell'Ucciardone. Un mese prima il padre, Bartolomeo, era stato assassinato da due killer. Gli investigatori non ebbero dubbi: era la vendetta delle cosche vincenti. Pochi giorni dopo l'automobile del giovane Scudato fu trovata con il motore fucinato e pieno di sangue. Si pensò immediatamente a un caso di lupara bianca. Invece, Pietro Scudato è ricomparso. (a. r.)

mente le sue parole sono state travisate. Il capo della procura fiorentina ha escluso che esista qualsiasi contrasto con i colleghi della procura generale. «La procura crivellata dai proiettili di sangue — continua nel suo lavoro — quello che dico lo dico con cognizione di causa. Anzi, le indagini hanno preso ancora

più incisivo dopo la "pulizia" fatta dalla vecchia istruttoria. Lo stesso procuratore generale Tonni, interpellato dai giornalisti, ha confermato quanto è stato detto. «Le mie parole — ha sostenuto — sono state fraintese. Le ho dette solo perché personalmente sono

nel nostro ordinamento giuridico — aveva detto — per verità a ogni costo e in ogni modo. Questo principio giuridico deve valere per tutti i cittadini, anche per i più abbietti e svergognati, come lo ritengo Signorelli». Soddisfatti i difensori, che ieri avevano annunciato le loro dimissioni. Paolo Signorelli, che si trova agli arresti domiciliari dopo una condanna a 12 anni di reclusione per banda armata, infiltrati dai giudici di Bologna per la strage del 2 agosto 1980, ha rinunciato a comparire per emotivi di salute.

Signorelli, da anni al centro di un'istruttoria vicenda giudiziaria, era stato condannato all'ergastolo, in primo grado, a Bologna il 5 aprile dell'87, quindi, nell'86, ancora a Bologna, era stato assolto in appello per insufficienza di prove. Ma questa sentenza era stata annullata un anno fa dalla Cassazione. (Ansa)

La protesta si allarga alla facoltà di Lettere

A Roma gli studenti occupano l'Università

ROMA. La facoltà di Lettere dell'università romana La Sapienza è stata occupata ieri mattina dagli studenti, che protestano contro il disegno di legge del ministro Ruberti, il degrado delle università e in solidarietà con la lotta degli studenti di Palermo. A lanciare per primi l'iniziativa dell'occupazione nelle facoltà romane erano stati venerdì gli studenti di psicologia. Al termine di un'assemblea tenutasi nell'aula magna, gli studenti di Lettere hanno invaso i corridoi e le aule della facoltà impadronendosi anzitutto della presidenza, della segreteria e del Dipartimento di storia, dove sono custoditi l'apparato per il fax e quello per le fotocopie.

Ora gli occupanti si stanno organizzando in commissioni per studiare la riforma Ruberti, per discutere sulla cultura e sulla didattica e confrontarsi

tra loro in previsione dell'assemblea di sabato, domani. Cauti le prime reazioni del presidente della facoltà, Achille Tartaro, e dei professori, invitati dagli occupanti a lasciare la facoltà.

«Ho un ruolo istituzionale — ha detto Tartaro — che non mi consente di commentare in alcun modo, in questo momento, quanto sta accadendo. Saranno comunque il rettore e il senato accademico a decidere quali provvedimenti prendere». «Forse è ancora presto per giudicare — ha commentato Riccardo Merolla, direttore del dipartimento di italoamericana — bisogna vedere quello che verrà fuori dalle prossime assemblee. Adesso posso soltanto dire che approvo la protesta degli studenti contro alcuni punti del disegno di legge Ruberti, ma sono dubbioso sulla reale efficacia di forme di lotta come questa». (Ansa)

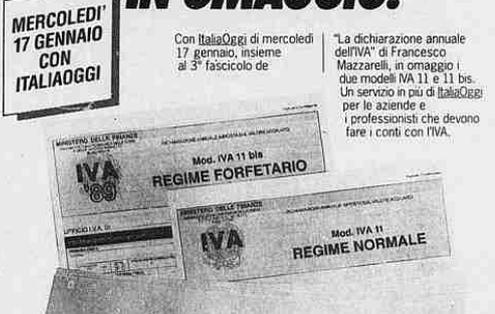
Nel primo processo aveva avuto l'ergastolo

Signorelli è assolto per l'omicidio Amato

FIRENZE. La corte d'assise d'appello di Firenze ha assolto «per non aver commesso il fatto» Paolo Signorelli, presunto ideologo del terrorismo nero, accusato di omicidio nell'omicidio del magistrato Mario Amato, ucciso a Roma, la mattina del 23 giugno 1980, con un colpo di pistola alla nuca, da un arringato. Paolo Signorelli, che si trova agli arresti domiciliari dopo una condanna a 12 anni di reclusione per banda armata, infiltrati dai giudici di Bologna per la strage del 2 agosto 1980, ha rinunciato a comparire per emotivi di salute.

Signorelli, da anni al centro di un'istruttoria vicenda giudiziaria, era stato condannato all'ergastolo, in primo grado, a Bologna il 5 aprile dell'87, quindi, nell'86, ancora a Bologna, era stato assolto in appello per insufficienza di prove. Ma questa sentenza era stata annullata un anno fa dalla Cassazione. (Ansa)

1990:  
SI RISPARMIA SULL'IVA.  
I MODELLI 11 E 11 BIS  
IN OMAGGIO.



Con Italia Oggi di mercoledì 17 gennaio, insieme al 3° fascicolo de...  
La dichiarazione annuale dell'IVA di Francesco Mazzarelli, in omaggio a due modelli IVA 11 e 11 bis. Un servizio in più di Italia Oggi per le aziende e professionisti che devono fare i conti con l'IVA.

**Italia Oggi**  
GIORNALINO ECONOMICO E POLITICO CULTURA  
Berlino, nasce una nuova Europa  
Agnes si dimette dalla carica

**LE NOSTRE LINEE PER LE TUE VACANZE**

090-364.044  
081-761.2348  
CENTRI PRENOTAZIONE

ALISCAFI SNAV